

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1340

52

Isolina

di

Francesco Morlacchi

1360

ISOLINA,

DRAMMA PER MUSICA

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nell' Estate del 1824.

Medice



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1824.

Handwritten signature or mark, possibly "W. B. ..."

...
...
F...
n...
e...
n...
v...
f...
e...
s...
s...
c...
B...
p...
v...
c...
sp...
m...
l...

A R G O M E N T O .



L'ambizione teneva da lungo tempo rivali le due illustri famiglie d'Altemburgo e di Tromberga; favorite alternativamente dal marchese di Misnia, primeggiavano. La nascita d'Isolina, figlia d'Ermanno di Tromberga, servendo ad unire le due case, venne promessa in isposa al giovinetto Rambaldo, figlio di Boemondo d'Altemburgo. Ma Corrado, fratello d'Ermanno, odiava atrocemente Boemondo che in isposa aveva, e di lui confronto, ottenuto la bella Sigiberta di Weissenfeld, covava segrete le fiamme di vendetta, e la più orribile trama condusse a compirla. Sorprese Boemondo, gli trucidò la moglie, testimonio lo rese della di lei morte, e su d'esso fece poi cadere la colpa dell'assassinio. Boemondo, per favore del principe, venne soltanto esiliato e i di lui beni divisi; a Corrado venne concesso il feudo d'Altemburgo. — Si ricovrò Boemondo con Rambaldo e Costanza di lui figlia nelle terre del duca di Franconia; ma pace non vi potè a lungo godere. Corrado lo rese sospetto a quel duca di segrete cospirazioni: già si arrestava, e Rambaldo nel difendere il padre cadde mortalmente ferito ed estinto si tenne. Boemondo in una torre colla figlia rinchiuso, per empio concerto di Corrado col custode, doveva perire di fame. Scoperta innocente dal duca, venne a tempo soccorso, salvato . . . ma spirata era già la misera figlia; la voce di sua morte si sparse, e compianto non venne che dall'infelice Rambaldo; questi, da fedele scudiere

4
assistito, ritornava alla vita. Cangì il nome
d'una famiglia, già in esecrazione, e quello assun-
se di Sigerto. Guerriero di ventura, errò per l'Al-
lemagna ed illustre divenne. — L'amor di pa-
tria in Misnia lo ricondusse: guerra fra quel prin-
cipe s'accendeva e il conte di Turingia. Pensò
Rambaldo di servire la patria, che, ognor cara
si serba ad anima generosa. D'altronde il giu-
ramento che nell'esilio aveva al padre già fatto
di vendicarlo su i Tromberga, ve lo guidava. Ma
Corrado era intanto perito per ignota mano, ed
aveva donato ad Isolina Altemburgo. — In frat-
tanto il caso offerse agli sguardi di Rambaldo la
più amabile fra le giovani dame di Misnia. Ella
cantava, coll'arpa accompagnandosi; il dolce aspet-
to della fanciulla, la soavità della di lei voce,
l'espressione tenerissima accesero la fiamma più
viva nel cuore novello e sensibile di Rambaldo.
Abilissimo nel canto, con affettuosi versi ripete
la musica della Romanza dalla fanciulla già
cantata. Essa la intese, l'ammirò, si videro,
s'amarono, sel dissero. Il fulmine piombò su
Rambaldo allo scoprire nell'oggetto dell'amor
suo Isolina, la figlia d'un Tromberga. S'egli
si palesava, ella lo avrebbe abborrito: egli de-
ve odiarla e l'adora! — Si parte pel campo:
terribile decisiva pugna già ferve: Ermanno di
Tromberga, che comanda i soldati di Misnia,
è involuppato, ferito, prigioniero; un cavalie-
re si slancia a di lui difesa, rompe i nemici,
libera Ermanno, gli si fa scudo, riordina, ani-
ma le schiere, riconduce la vittoria, e s'invola
alle generose ricerche d'Ermanno. — Isolina
festeggiava la vittoria ed il ritorno del padre
in Altemburgo, e invitava a grandioso torneo i
più celebrati cavalieri, che già v'accorrevano.
Comincia a tal punto l'azione.

La musica è del maestro Sig. Cavaliere
Morlacchi.

Le decorazioni sono state eseguite sotto la direzione del Sig. Cav. *Niccolini*, architetto de' reali teatri.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Pappalardo*.

Il vestiario è d'invenzione e direzione de' Signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Govinetti*.

La brevità delle notti nella presente stagione non ammettendo che gli spettacoli oltrepassino una giusta durata, ed essendosi trovato il presente dramma di soverchia lunghezza, saranno omnessi nella rappresentazione i versi virgolati.

PERSONAGGI.

BOEMONDO d' Altemburgo ;

*Sig. Tacchinardi , all' attual servizio del-
l' I. e R. Corte di Toscana .*

RAMBALDO , suo figlio , sotto il nome di Si-
gerto ,

Signora Liparini .

ISOLINA ,

Signora Colbi .

ERMANNo di Tromberga , padre d' Isolina e
di Geroldo ,

*Sig. Benedetti , al servizio della real cap-
pella Palatina .*

GEROLDO ,

Sig. Boccaccio .

CLEMENZA , congiunta de' Tromberga ,

Signora Corini .

Cavalieri di Ermanno e di Boemondo ,

Damigelle ,

Giudici del torneo ,

Scudieri ,

Guerrieri , ec.

*La scena è nella Misnia nel castello
d' Altemburgo .*

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Sala de' cavalieri nel palazzo d' Altemburgo.

Le armature, i trofei, le insegne, che all'intorno si veggono appese, sono intrecciate di ghirlande d'alloro, di mirti, di fiori; varie corone d'alloro disposte si stanno con vago ordine.

Cavalieri, congiunti ed amici de' Tromberga, i quali attendono Ermanno: egli comparisce con Geroldo, Clemenza e varie damigelle con corone d'alloro. I cavalieri e gli altri abbracciano Ermanno; gli si offrono i doni; gli scudieri alzano e spiegano emblemi con iscrizioni analoghe alla riportata vittoria. Clemenza gli porge la corona di alloro e di mirto: l'azione s' eseguisce durante il seguente

Coro **D**a' tuoi figli, dagli amici,
Da' vassalli tuoi felici,
Voti, omaggi, affetti, onori,
Deh tu accogli in sì bel dì,

Cle. All' eroe, che degli allori
Sotto i sertì incanuti,

Ger. col Al miglior de' genitori,

Coro. Che pei figli amor senti,

Ad Ermano tutti i cori
Han sacrato un sì bel dì.

Erm. Dopo barbare vicende,
Dalle pugne, da' perigli,
Alla patria, al sen de' figli
È pur dolce il ritornar!

A T T O

Ah! di pace, di contento
Sento l'alma respirar.

Coro Sì, di pace, di contento
Torni l'alma a respirar.

S C E N A II.

*Suono di trombe ripetuto; indi vivace lontana
marziale musica precede ed accompagna la
marcia de' cavalieri del torneo, in differenti
armature distinti, e da' loro scudieri seguiti.
Ermanno, Geroldo, i cavalieri vanno loro
incontro: Clemenza, le giovani dame poi li
accolgono, e onorano.*

Coro » Ma i segnali già echeggiano all' aere;
» Del torneo già i campioni s'avanzano:
» Ecco i prodi che intrepidi accorrono
» A dar prove d'ardir, di valor.
Gloria ai prodi, splendor della patria,
De' nemici, degli empj terror!
La vittoria costante v'arrida,
Vi sorrida - propizio l'amor.

Ermanno, Clemenza, Geroldo ed il Coro.

» Del canto Bardico
» Dolce la lode
» È all'alma nobile
» Ognor del prode,
» Al suo valore
» Degna mercè.
» Ma baci ottiene
» Quella corona
» Che il caro bene
» Sul campo dona,
» Pegno d'amore,
» Segno di fè.

*Erm. Cavalieri, oh di quanto
Accresce il mio contento in sì bel giorno
Il vedere a me intorno*

De' prodi il fiore! chè a guerrier canuto
Grato è cerchio d'oroï .

Ger. L'alta tua fama
Sull'Elba appunto ad onorarti chiama ,
O illustre padre mio, tanti stranieri ,
Valorosi guerrieri .

Cle. Al gran torneo ,
Che a tua gloria si celebra , l'amore
Guiderà tanti eroi : già più d'un core
Per Isolina figlia tua sospira ,
Ed alla destra aspira della bella
Erede di Altemburgo .

Erm. Oh! sventurata
Famiglia d'Altemburgo!

Ger. E i tuoi nemici ,
Rei , distrutti compiangi ?

Erm. Han gl'infelici
Dritto ognora a pietà .

Ger. Ma gli Altemburgo
Sempre odiaro i Tromberga .

Cle. E quel Boemondo
Che assassinò la sua consorte ?

Ger. E puoi
Tu sentirne pietà ?

Erm. Ma i figli suoi ! ...
Costanza , ancor bambina , a Geroldo .
Venne a te destinata , ed Isolina
Al leggiadro Rambaldo . I sacri nodi
D'augurati imenci
Dovean unir in sospirata pace ,
In amistà verace due famiglie
Le più illustri e possenti .
Io lo sperai ma invan .

Ger. L'atro delitto
Del perfido Boemondo

Erm. Ei fu proscritto .
Gl'immensi beni suoi

Divise il Prence, e al mio fratel Corrado
 Altemburgo donò. Corrado estinto
 Giacque da ignota mano, ed ei, morendo,
 Lo lasciò ad Isolina.

Cle. E ben tremendo
 Fu il destin di Boemondo.

Erm. Ei nelle torri
 Perì del Duca di Franconia, a cui
 Dovea ospitalità, ch'egli tradiva.
 Spirò sulle sue ciglia,
 Fra stenti e pene, l'infelice figlia.

Cle. E Rambaldo?

Erm. Ei perì, cercando invano
 Difendere il suo padre. Oh il giovanetto
 Dalle belle speranze!

Ger. Ecco Isolina
 A noi s'appressa.

Erm. Oh cara figlia!

Cle. E come,
 Al suo apparir, de' prodi adoratori
 Tutti a lei volti sono i voti, i cori!

S C E N A III.

*Paggi, cavalieri, damigelle, fra queste Isolina
 con Ermanno, Geroldo e Clemenza. I ca-
 valieri si schierano e l'acclamano.*

Coro **B**ella stella mattutina
 È Isolina.
 Della rosa dell'Aprile
 Più gentile.
 Puro giglio di candore
 È il suo core.
 Oh mortale avventuroso
 Chi a lei sposo - un di sarà!
Comparisce Isolina.
 D'ogni prode cavaliere
 Sei il pensiero.

Alla gloria per te aspira ,

Te sospira .

Isolina è il dolce oggetto

D'ogni affetto .

Oh ! mortale avventuroso

Che a te sposo - un dì sarà !

Iso. Oh ! come lieto il cor ,

Omai vicino a te ,

Amato genitor ,

D'insolito piacer - brillar mi sento !

Il ciel , natura , amor ,

Tutto d'intorno a me

Sorride in sì bel dì :

È incanto lusinghier - il mio contento .

Coro. A' tuoi voti arride il cielo ;

Lieta ognor ti serberà .

Iso. Temere un danno

Per un momento ,

Pianger d'affanno ,

Poi di contento ,

Questo è il maggiore

Piacer d'amore

Che possa un' anima

Giammai provar .

Coro. A tanto amore ,

A quel valore

Non mai vittoria

Potea mancar .

Iso. Cavalieri , una figlia ,

Che del più vivo affetto ama suo padre ,

Ne festeggia il ritorno sospirato ,

E questo core , o prodi , è a voi ben grato ,

Che al mio invito accorreste

A celebrar del padre la vittoria .

Erm. Io ne usurpo la gloria . A sconosciuto

Giovine eroe n'è l'alto onor dovuto .

Nell'ultima battaglia ei solo vinse ,

Da morte mi difese,
E gloria e vita e libertà mi rese.

Iso. È questo eroe teco non è? ... *con premura.*

Erm. Dal campo

Egli tosto disparve.

Iso. E non ne sai? ...

Erm. Tracce invan ne cercai.

Ei s'offerse guerriero volontario,
E a tutti si celava. Solitario,
E tenero cantore,
Talor sull'arpa egli invocava amore.

Iso. Ciel! cantore! sarebbe!

Amica! *piano a Cle.*

Cle. Esser potrebbe?...

Iso. E fra stranieri

Illustri Cavalieri *con premura.*

Erm. Ah! che l'avrei

Ravvisato all'istante;

Mi restò troppo impresso il suo sembiante.

Iso. (Ah! che invano io sperai.)

Erm. E pur lusinga sino ad or serbai

Di vederlo in tal giorno

D'Altemburgo al soggiorno.

Iso. Ah! m'obliò. *Sotto voce a Cle.*

Cle. Sul campo è forse ignoto

Sotto voce.

Quale si tenne ognora. *Trombe di dentro.*

Erm. Ecco le trombe.

Cavalieri, al torneo. Vieni, Isolina:

Dalla tua mano attende

Il prode vincitor l'ambito serto.

Iso. (Ma il vincitore non sarà Sigerto!) *Partono.*

Geroldo ritorna con uno scudiere, che gli presenta un foglio.

E che brami, o scudier? che rechi?... un foglio!
 Del nostro fido Erberto! Qual mistero! *Legge.*
 Che! sarebbe mai vero?
 L'empio vivrebbe ancor? Guerrieri armati
 Nelle vicine selve Rei disegni?...
 Prevengansi le trame degli indegni;
 Non si turbi la gioja del momento;
 S'opponga al tradimento,
 Si spieghi nel periglio
 Un intrepido cor, fermo consiglio. *Parte.*

S C E N A V.

Esterno del castello d' Altemburgo che, maestoso, e di gotica architettura s'offre nel prospetto. Magnifici edifizj s'alzano al di sopra le mura. Uno steccato a torneo; le insegne de' varj cavalieri vi si veggono appese. Palco per Ermanno, Isolina, Geroldo, Clemenza, cavalieri e dame, soldati sulle mura del castello, araldi, giudici del torneo, guardie, scudieri disposti.

Il torneo è terminato: il Cavaliere vincitore sta nel mezzo colla visiera calata, colla spada alzata, e col piede sul petto del vinto avversario. I cavalieri già vinti in un angolo. I giudici additano il vincitore. I cavalieri accorsi ed il popolo lo acclamano, festeggiandolo col seguente:

Coro **D**i tanti prodi - al vincitore
 Si cantin lodi - si renda onore,
 L'eroe si celebri di nostra età:
 L'alto splendore - di sua vittoria,

Tan-

Tanto valore - sì bella gloria
L'ombra de' secoli non coprirà .

Ermanno scende , s' accosta al cavaliere vincitore , che fisso tiene lo sguardo in Isolina , questa mostra la più viva agitazione . Tutti sono rivolti al vincitore .

Erm. Or tu , sopra ogni lode ,
Illustre cavalier , t' avanza , e porgi
A me la destra vincitrice ; stringi
Questa che allori un dì già colse , e vieni
A ricevere il premio ben dovuto
Al tuo raro valore .

Cav. (Ah ! frenati o mio core .)

Iso. (Oh quale in petto
Palpito a quell' aspetto !)

Erm. L'eroe corona or tu , Isolina .

Cav. (Oh istante !)

Erm. Palesa il nome tuo , scopri il sembante .

Il cavaliere si alza la visiera , e con doppia marcata espressione ad Ermanno e ad Isolina dice

Cav. A te ignoto non è Sigerto .

Si scopre Rambaldo sotto il nome di Sigerto .

Iso. (Oh dio !)

Erm. Il mio liberator ! ...

Iso. (L' idolo mio !)

Ram. Sì , ravvisa quel guerriero
Cui propizia fu la sorte ,
Che a' nemici ed alla morte
Involarti un dì potè .

Tu che amico al sen mi stringi... *Ad Erm.*

Tu che premi il valor mio ... *Ad Iso.*

Più bel vanto non desio ,

Nè più tenera mercè .

I cavalieri , il popolo circondano Rambaldo , s' abbandonano al trasporto di gioja .

Coro

Coro A Sigerto trionfo s'appresti,
 Che la patria sul campo difese:
 E all'eroe che il padre ti rese *Ad Isò*.
 Tu la fronte corona d'allor.

*Due cavalieri recano una spada e la corona
 d'alloro su ricchi bacili: Isolina prende la
 spada, e la presenta a Rambaldo, che la ba-
 cia e la cinge: poi s'inginocchia avanti Iso-
 lina, che gli adatta la corona sull'elmo.*

Iso. Questo brando, questo serto
 Ti rammenti ognor tal dì,
 E la man che a te l'offrì.

Ram. Mai scordar potrò tal dì:
 Bacio il brando, questo serto,
 E la man che a me li offrì.

Quel ciglio amoroso,
 Quel tenero accento
 Mi rende contento,
 Lusinga il mio cor.
 Incanto soave!
 Felice momento!
 Rapito mi sento
 Da gioja, d'amor.

Erm. Oh! torna a questo seno,
 Invitto eroe. - Geroldo,
 Isolina, abbracciate
 Il prode mio liberatore: amate
 Il fratel vostro.

Ram. confuso E che? Signor! Ed io!

Gel. Iso. lo abbracciano.

Isolina! Geroldo! (oh gioja!)

Erm. Il mio
 Dolce fratello, il mio compagno d'armi,
 Sigerto, tu sarai:
 La fè ten giuro.

Gli stringe la mano e la porta al suo cuore.

Ram. (Ed io che un dì giurai!
 L' o-

L'odio spari.)

Iso. Premiai

Con quel serto il valore.

Ma pel tuo generoso e nobil core

Io non avrei premio che basti. Gira

D'intorno il guardo e mira

Quanti hai reso felici. Tal mercede

D'un eroe non è indegna.

Ram. con trasporto. Ah, ch'ella eccede ;
E il mio core oh Isolina! .. *tenerissimo.*

Erm. Ad Altemburgo,
O cavalieri, facciasi ritorno.

Ger. accompagna i cavalieri al castello.

Chiudano un sì bel giorno

Il convito, le danze.

Ram. (Oh cielo! ed io!)

Erm. Vieni, Sigerto.

Ram. In Altemburgo! ... (oh dio! ...)

Erm. Tu sospiri!

Iso. T'arresti!

Sigerto!

Ram. Ah! mi compiangi. Se sapeste!

Quanto io sono infelice!

Orfano sventurato e in quelle mura

Iso. Spera: là cesserà la tua sciagura.

Erm. Ti troverai di tua famiglia in seno.

Iso. Il ciel vorrà por fine a' mali tuoi.

Ram. Ebbene, (amore trionfi.) Eecomi a vo.

Partono verso il castello col seguito.

Recinto solitario nel castello, tutto all'intorno ombreggiato da folte ed antichissime piante, che consacrate venivano a' capi, ai figli, ai prodi delle illustri famiglie ed ai memorabili avvenimenti. Qualche avanzo d'offerte e d'ornamenti si vede ancora pendere da esse, e si rileva qualche nome e parte d'iscrizione incisa su quelle. Antico rovinoso tempietto, in parte dalle piante celato.

S'apre per di dentro la porta del tempietto, e si presenta con precauzione e guardingo un cavaliere, tutto di nera armatura ricoperto e visiera abbassata, che si avvanza, alzandosi la visiera.

Boe. Tutto è silenzio! Abbandonato è il loco
Sacro alla pace degli estinti Accorsi
Tutti sono alla festa L'odioso
Tumulto ne rimbomba
Sin tra quest' ombre, e grave al cor mi piomba.
Abborrito nemico! Tu trionfi,
Le tue glorie festeggi e nello stesso
Avito mio soggiorno,
Da cui scacciato un giorno,
E coll' infame taccia d' assassino
E assassino di chi! Sposa adorata,
Io che ti piango ognora, io che sospiro,
Già da tre lustri e fremo... Oh ciell.. che miro!..
Il salice che al giorno
Di mie nozze piantai! la quercia mia
Grandeggia ancora ... i pini de' miei figli! ...
Oh dolci e amare rimembranze! ... Allora
Felice sposo, lieto padre Ed ora? ...
Isolato sulla terra,

Tutto omai per me finì;

B

Fred-

Freddo marmo, oh dio! rinserra

Quanto a me fu caro un dì!

Sposa, amore — figli, onore

Vil nemico a me rapì.

Ah! sì, che un placido

Raggio sereno

Mi scende in seno,

Mi parla al cor.

Sazierò l' avido

Furor che m' agita,

E tosto il perfido

Svenar saprò.

Per le segrete sotterranee vie,

Che, dalle tombe di quel tempio, in seno

Conducono de' monti,

Io su gl' indegni piomberò. Già pronti

Là tutt' i fidi miei Ma chi s' avvanza!

Un guerriero! ... E a che mai?

S' osservi. *S' abbassa la visiera.*

S C E N A VII.

Rambaldo, Boemondo in disparte.

Ram.

Io m' involai

Agli applausi, alla gioja ad Isolina!

Ella dell' amor suo lieto mi fece.

Qui mi chiamava il core,

Il più dolce dovere *s' avvanza.*

Boe.

(*A quell' aspetto*

Tutta l' alma si scosse.)

Ram.

Io ti riveggo,

Recesso augusto! Piante venerande,

Agli avi miei sacrate, io vi saluto;

Io vi reco de' miseri il tributo,

Sospir, lagrime e baci

E v' adoro *Si prostra avanti la quercia.*

Boe. (*Che fa adesso? e che mai?*

Quel pianto! quell' affanno?)

Ram.

Ram. Ombre dilette, pace a voi. S'alza.

Boe. (M'inganno!

Il suon di quella voce)

Ram. Oh caro padre!

Boe. Ciel!

Ram. come invocandolo. Boemondo!

Boe. avanzandosi. Rambaldo!

Ram. E chi!...gran Dio!

Si volta, vede il padre, che non ravvisa,
e porta la mano sulla spada.

Che miro! Vedendo che si alza la visiera.

Boe. È desso!.... Oh figlio!

Ram. Ah padre mio!

Tu vivi?

Boe. Ancor ti stringo al sen!

Ram. Qual giorno

Di contenti è mai questo!

Boe. Oh! sì, nè a caso

Ci riunisce il ciel. Sì, esulta: omai

I giuramenti tuoi compir potrai,

E le nostre vendette.

Ram. Come? e forse!....

Boe. Del nuovo dì la luce

Più non vedranno i nostri

Orgogliosi nemici;

L'odiata stirpe estinguerem.

Ram. Che dici!

(Oimè!...) Padre e t'esponi... qui!... se mai!...

Boe. Assicurato è il colpo:

Estinto ognun mi crede. Infra l'orrore

Della notte vicina

Tutti li svenerem.

Ram. (Cielo!.... e Isolina?)

Boemondo cava un pugnale e lo mostra a Ram.

Questo acciaio, che del sangue

Di tua madre è tinto ancora,

Ch'io bagnai di pianto oguora,

B 2

Che

- Che serbava al tuo furor
 La tua destra or lo brandisca,
 E punisca -- il traditor.
- Ram.* Quell' acciar, quel caro sangue
 Cela, o padre, a' sguardi miei.
 Io resistere non saprei
 All' orrore, al mio dolor
 Ah! pietade io ti farei
 Se leggessi in questo cor.
- Boe.* Pera Ermanno.
- Ram.* (Sventurato!)
- Boe.* E i suoi figli
- Ram.* I figli suoi!
- Boe.* Cadan sotto a' colpi tuoi.
- Ram.* Ma Isolina (E come? ed io! ...)
- Boe.* Fremi! fremi!
- Ram.* Padre... (oh dio!)
 Ella
- Boe.* Ebben!
- Ram.* M' uccidi, io l' amo.
- Boe.* L' ami! ... e ardisci? .. quale orror!
- Ram.* Mi punisci
- A 2.* (Vidi un raggio di contento:
 Come rapido spari!
 Le mie pene (oh dio!) lo sento,
 Finiranno co' miei di.)
- Ram.* Padre!
- Boe.* Va: non ho più figlio.
 Al rossore io t' abbandono.
- Ram.* Sì, che figlio ancor ti sono:
 Non ti lascio al tuo periglio.
- Boe.* Segui dunque i passi miei.
- Ram.* Ma, signor, pietà di lei
- Boe.* Qual pietà trovò tua madre?
 L' implorai per essa anch' io:
 Ma lo vedi! *Gli mostra il pugnale.*
- Ram.* Porgi (oh dio!)
 Sì ...

P R I M O .

21

Si la vittima infelice

Questo acciaio svenerà .

A 2. Ombre terribili ,
Paghe sarete :
Sangue chiedete ,
Si verserà .

Rambaldo .

(Sarai tu vittima
Povero core
D' un' implacabile
Fatalità .)

Boemondo .

E sulle vittime
Piombi il furore
D' un' implacabile
Fatalità . Partono .

S C E N A VIII.

Sala nel palazzo d' Altemburgo .

Ermanno , Isolina , scudieri .

Iso. O padre , tu mi rendi
D' ogni mortal la più felice . Il mio
Tenero affetto per Sigerto approvi ,
A lui tu mi concedi .

Erm. Ei si palesi ,
Ei disperda , debelli questi alteri
Sconosciuti guerrieri , che repente
Nelle vicine selve ,
A' rei disegni uniti ,
Minacciano Altemburgo . La tua destra
Al vincitore il padre tuo destina .

Iso. Egli trionferà per Isolina ;
Ma Sigerto nè ancora ?... *Osservando .*

S C E N A IX.

Geroldo , cavalieri , indi Clemenza .

Ger. E ccoti , o padre ,

I generosi e prodi cavalieri ,

Che contro gli stranieri

S' offron compagni a noi .

Erm. Gloria e mercede a voi . *a' guerrieri .*

Cle. ad Iso.

Sigerto invano

Io dunque ricercai.

Iso. Oh cielo!... e dove mai?...

Erm. Perchè si toglie

All' amistà?...

Iso. All' amore? *s' avvia.*

Io stessa ... Eccolo ...

S C E N A X.

Rambaldo; i precedenti.

Ram.

(Oh dio!

Crudel momento!)

Oh mio Sigerto!...

Erm. Oh mio figlio! *L' abbracciano.*

Ger. Fratello!

Ram. (E dovrò odiarli!)

Iso. Esulta:

Il mio buon padre al nostro nodo assente.

Ram. (E svenarli io dovrei?)

Erm. Di questi prodi e de' soldati miei

Te duce eleggo. Va, pugna, distruggi

Que' stranier che la pace

Minaccian d' Altemburgo,

Ed Isolina è tua.

Ram. Si bella sorte

A me tu serbi? (Ed io ... che orror! la morte.)

Iso. Tieni: per me trionfa.

Stacca la di lei sciarpa, e la presenta a
Rambaldo.

Ram. La porterò alla tomba sul mio core.

S'inginocchia, la bacia, ed Isolina gliela cinge.

Ad un cenno d' Ermanno uno scudiere porta
avanti l' insegna dei Tromberga.

Erm. Ecco la nostra insegna: vincitore

Tù me la renderai. *Gli addita di prenderla.*

Ram.

(Così tradirli!...)

Ma ... forse ... (Oimè!...) Se mai!...

Signor ... Mio bene ...

Erm.

Erm.

E che?...
Sappi....

Ram.

Agitatissimo, quasi per iscoprirsi, e mettendo la mano sulla bandiera.

S C E N A XI.

Boemondo, colla visiera calata, entra repente, si ferma nel mezzo, e, volgendosi a Rambaldo, con dignità e fiera dice

Boe.

Che fai?

Sorpresa generale.

Isolina, Ermanno, Clemenza, Coro.

(Qual guerriero!... Quale accento!
Quell'aspetto!... e che pretende!...
Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror!...)

Ah! confuso incerto pende
Palpitante in seno il cor.)

Ram.

Giusto cielo! Qual momento!
Qui mio padre! e che pretende!...
Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror!...)

Ah! qual sorte, oh dio, l'attende!
Per lui trema in seno il cor.)

Boe.

(Ah! che miro!... Fier cimento!
Figlio indegno!... Viste orrende!
Questo fremito ch'io sento...
Un insolito terror!...)

Ah! le amare mie vicende
Tutto qui rammenta al cor.)

Erm. Cavalier?... chi sei?..

Boe.

Suo padre...

Ram.

Si... quel padre che finora *Interrompendolo.*
Piansi estinto a sè mi chiama;
Ei ne reca a me la brama...
Ed il figlio obbedirà.

Boe.

Esci dunque, e al padre...

Erm.

Erm. a Boemondo. Arresta.

A Sigerto in dolci nodi
E già stretto il nostro core;
Or ci unisca al genitore
La più tenera amistà.

Boe. Amistà!... (*poi a Ram.*) Mi segui...
Iso. Ascolta...

A lui reca i nostri voti,
Ei lo renda all'alma mia:
D'Isolina il padre ei sia,
Pace, amor qui troverà.

Boe. Pace!... amor! Ah! un di...
Tutti. Tu gemi?..

Boe. Se sapeste!... qui!...
Tutti. Tu fremi!

Boe. Cupo velo asconde ancora
Il terribile mistero!
Non fia sorta in ciel l'aurora,
E il destin lo scoprirà.

Tutti colpiti, incerti, agitati. a 4.

Erm. Iso. Ram. Boemondo.

» Ah! non so vincere	» Ah! non so vincere
» L'interno orrore:	» L'interno orrore
» Ogni suo detto	» Che a quell'aspetto
» Mi gela il core:	» M'ingombra il core:
» Fatal presagio	» Fatal memoria
» Tremar mi fa. »	» Gelar mi fa. »

*Musica marziale lontana. Boemondo s'agita:
Rambaldo si mette al di lui fianco. I ca-
valieri s'uniscono, e si portano sotto alla
bandiera di Tromberga, che Geroldo alzerà.*

Ger. e Coro.

Ecco i bellici concetti;
Già raccolte son le schiere;
Di Tromberga alle bandiere
Ogni prode accorrerà.

Fra i perigli, nei cimenti
 Nuovi allori cercherà.
 Poi verso Rambaldo, che, agitatissimo, è ac-
 canto di Boemondo, che l'osserva severo.
 E Sigerto!

Iso. E tu, mio bene!

Ger. Tu, fratello!...

Erm. Figlio!...

Ram. (Oh pene!)

Boe. Sì, fra l'armi lo vedrete
 Avvampar di furie ultrici.
 A punir fieri nemici
 Io medesimo il guiderò.

Ram. Non temer, bell'idol mio,
 Volerò di Marte al suono:
 Bacierò d'amore il dono,
 E per te trionferò.

Ger. e Coro.

Coro Alla gloria, al campo, all'armi.

Boe. Vieni ... a Ram.

Ram. Addio ...

Iso. Mi lasci?...

Ram. Oh fato!

Erm. E tu ognor così celato! a Boe.

Boe. Qui conoscer mi farò.

Erm. Qui!...

Ram. Signor ...

Volendo impedire, conduce Boe.

Boe. E trema. fiero ad Erm. partendo.

Erm. Ed osi?...

Boe. Tu non sai!... come sopra.

Erm. Parti ... che omai ...

Iso. Deh! ti calma ... ad Erm.

Ram. a Boe. Oh ciel! che fai!...

Erm. Tanto ardir punir saprò.

Boe. Tanto ardir cader vedrò.

Ram-

Rambaldo e Isolina a 2.

E se più non ti vedrò!...

Geroldo e Coro.

Tanto ardir soffrir si può!

Tutti. Come fosco tramonta il bel giorno

Della gioja, di pace, d'amore!

Atro nembo s'addensa d'intorno,

Smania

Furia atroce tormenta il mio cor.

Squilla il suono tremendo di morte:

Brilla il brando fatale del forte;

Oh! qual scena funesta — s'appresta

Di spavento, d'affanno, d'orror!

Rambaldo, disperato, seco conduce Boemondo, che si ritira in atto minaccioso. Ermanno contiene Geroldo. I cavalieri fremono. Isolina incontra il lontano sguardo di Rambaldo e cade in braccio a Clemenza.

Fine del primo atto.

27

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Sala .

*Cavalieri , poi Ermanno Geroldo ,
e Clemenza .*

Coro **I**solina , sola e mesta ,
Geme oppressa nel dolore .
Concentrato il genitore ,
Cura acerba chiude in petto .
La tristezza e in ogni oggetto ,
Il sospetto-in ogni cor .

Erm. Ah ! fremendo ancor rammento
Quella voce , quell' accento ,
E richiamo al mio pensiero
Triste immagini d' orror .

Cle. Quell' incognito guerriero
Mal celava il suo furor .

Ger. Avvampar a quell' aspetto
D' ira il cor sentia nel petto .
La baldanza dell' altero
Si dovea punire allor .

Tutti. E il terribile mistero
In cui fiero , s' avvolgeva ?
Minacciava , s' ascondeva
Forse in esso un traditor .
Ma paventi : seco tremi
Chi lo segue a' rei disegni .
Debellar saprà gli indegni
Quest' acciaio , il mio valor .

Ger. Astringere un tuo cenno allor dovea
Quell' audace a scoprirsi .

Erm.

Erm. Io rispettai
La fe di cavaliere, e di Sigerto
Il congiunto o l'amico.

Cle. E di Sigerto
Il congiunto o l'amico a che celarsi,
E minacciar?

Ger. V'è pure chi sospetta
Di Sigerto.

Erm. E l'offende. Traditore
Il mio liberatore! D'ogni interno
Però ognora si vegli. Al nuovo giorno
La schiera tu raggiungi.

Ger. E se vi fia
Chi ancor la selva infesti o ne cimenti,
Si disperda, s'annienti. *Parlono.*

S C E N A II.

*Isolina si avvanza lentamente pensosa,
poi Clemenza.*

Iso. » Oh Sigerto! Sigerto!
» De' miei dolci pensieri amato oggetto,
» Mio solo, e primo affetto,
» Qual astro animato tu comparisti,
» E Isolina fu lieta. Tu partisti,
» E d'Isolina il core
» Tristo torna a languir nel suo dolore.
» Ah! dove sei, mio ben? E chi sa quando
» A me ritornerai! ...
» Chi sa!.. Forse... più mai!.. Cielo!.. qual fiero,
» Orribile pensiero!

Cle. con foglio. » Questo foglio
» Lo scudier di Sigerto e te recava.

Iso. » Un foglio di Sigerto! Ah! porgi. Ei dunque
Rasserenandosi.

» Fido a me pensa ognora!
» Io son felice ancora ...
» Consolatemi vor del caro bene

» Soa-

S E C O N D O .

29

» Soavi accenti. Apre il foglio. Come balza il core!
Legge.

» *Isolina*, l'amore

» *Uni l'anime nostre*,

» *E l'odio le divide.*

» Ohimè!

» *Tremendo*

» *Arcano* io ti celai:

» *Deh perdona all'amor sappilo omai:*

» *Non fremere al mio nome*

Oh cielo!

» *Io sona*

» *Il misero Rambaldo d'Attemburgo.*

» *Ei Rambaldo! Oh destino! amica!*

Cle.

» *E quale*

» *Arcano! quale evento!*

Iso. » *Il più orrendo.*

» *Io ti perdo un giuramento...*

» *L'onore, il dover mio*

» *Ti fuggo e moro. Non odiarmi Addio.*

» *Che intesi! me infelice!*

» *Lo perdo! Oh cruda sorte!*

» *Oh cielo! oh annunzio assai peggior di morte!* »

Parte desolata.

S C E N A III.

Clemenza.

» **A**l disperato duol che la trasporta

» *Non s'abbandoni l'infelice. Ah quanto,*

» *Successive di gioje e di tormenti,*

» *L'instabile fortuna*

» *Aspre vicende in un sol giorno aduna!*

Parte.

Setterraneo ove sono eretti due rozzi sepolcri .
Su d' uno è scritto : *Sigiberta di Weissenfeld* ,
sposa di Boemondo d' Altemburgo , assassinata
da Corrado di Tromberga . Sull' altro : *Co-*
stanza , *figlia di Boemondo d' Altemburgo* , mor-
ta nelle torri di Wurtzburgo , per atrocità di
Corrado di Tromberga .

Boemondo , appoggiato in atto di profondo dolo-
re alla tomba di *Sigiberta* . Il di lui elmo e
il di lui scudo sono sul piedistallo della tom-
ba . La bandiera d' *Altemburgo* v' è piantata
al di sopra .

Boe. Oh sposa ! Oh figlia ! cari
E sventurati oggetti
De' miei teneri affetti ! ecco di voi
Ciò che mi resta , fredda polve . Oh quanti
Su voi caldi sospiri , amari pianti
Da tre lustri versai !
Ma le nostre vendette io cominciai
Sul feroce *Corrado* , sull' infame
Vostro assassin . Del suo vil sangue aspersi
Le vostre tombe e tutto fra momenti
Si verserà quel dei *Tromberga*... * Ah ! questo
* lontana musica .

È il segnale ... I compagni
Ecco riuniti Oh come ,
Di vendetta al momento ,
Avvampare , anelare il cor mi sento !
Uno scudiere gli allaccia l' elmo .

*Molti cavalieri, armati in negri arnesi, s'avanzano;
Boemondo gli abbraccia, soldati e scudieri
nel fondo.*

Coro **V**olto è all'ocaso il dì:
E già il notturno orror
E terra e ciel copri:
Eccoci a te.
Divide il nostro cor
Il tuo furor:
Hai già la nostra fè.
E' l'ora di pugnar,
Di trionfar.
Strage, morte, terror
Con noi sarà.
E l'ombra inulta ancor
Esulterà.

Boe. Sì, vincerem. Con voi
E' sicuro il trionfo, amici eroi,
Fedeli, invitti. Divideste un giorno
Meco le glorie ed i contenti; or torne
A guidarvi agli allori. I miei nemici
Son pur nemici vostri. I traditori,
Che tutto a me rapiro,
Hanno finor già trionfato assai;
Tremino innanzi a voi, cadano omai.
Fido a voi le mie vendette,
La mia gloria in tal momento:
Vi sia scorta al gran cimento
L'alta voce dell'onor.

Coro Tu ci guida al gran cimento:
Compirem le tue vendette.
Tremaranno di spavento,
Sì, cadranno i traditor.

Boc. Quelle tombe contemplate:
Sposa e figlia là svenate....

Veggio il sangue, odo i lamenti
 Coro Taci io fremo quali orrori!
 L' alma avvampa di furor .

Boe. Voi gemete? Voi fremete?
 Le mie smanie comprendete!
 Ah! venite m' abbracciate
Tutti lo circondano .

E quell' ombre sventurate
 Or giurate -- vendicar .
 O perir o trionfar .

Coro Sì , quell' ombre sventurate
 Giuriam tutti vendicar .
 O perire , o trionfar .

Boe. Ecco il primier momento ,
 Dopo sì lunghi affanni ,
 Che un raggio di contento
 Brillando al cor mi va .

Stacca la bandiera .

Questa di gloria
 Nobile insegna ,
 Alla vittoria
 Ci guiderà .

E il nuovo giorno
 Al suo ritorno
 Il mio trionfo
 Rischiarerà .

Coro Dunque al cimento ,
 Alla vittoria :
 Valor e gloria
 Trionferà .

I cavalieri s' uniscono e lo seguono .

S C E N A VI.

Sala .

Isolina .

Io più non reggo : è troppo
 Atroce , insopportabile il mio stato .

Presagj spaventevoli!

Rumore di dentro: tumulto crescente, indi trombe.

E forse .. Oh qual tumulto !.. e che !... Il segnale
agitata.

Questo è d'allarmi ... e qual nuova sciagura !..
avviandosi.

Oh padre !... *incontrandolo.*

S C E N A VII.

Ermanno, cavalieri, soldati ed Isolina.

Erm. L' inimico

È in Altemburgo .

Iso. E come ?

Erm. S' ignora ancor .

Iso. Ma chi ?...

Erm. Risuona il nome

Di Boemondo .

Iso. Cielo !

Erm. Dalle tombe

Ricomparso si dice : il traditore

Sperava di sorprenderci , ed inermi ;

Ma Geroldo vegliava , e a lui s' oppose

Col fior de' prodi .

Iso. Ah ! se mai

Erm. Di Geroldo

Al soccorso m' affretto . Ben difese

Son queste soglie ... calmati . *parte col seguito.*

S C E N A VIII.

Isolina, indi Rambaldo.

Iso. » P er quanti

» Palpitare , tremar ora deggio ?...

» Padre , germano , amante !

Ran. » Eccola ... oh dio !

*Affannoso smarrito, con spada nuda e
tinta di sangue.*

» E come a lei !... s' avanza .

C

Iso.

- Iso.* » Tu qui! respiro ancora:
 » Nel suo dolor, nel suo periglio accorri
 » Ad Isolina tua.
- Ram.* » Tu mia!.. no... vahnè...
 » Fria che il destin... volli vederti... è questo
 » L'ultimo addio.
- Iso.* » Che dici?.. Ah! no...
- Ram.* » S'io resto!..
 » Isolina... non sai!..
- Iso.* » Oh! parla!..
- Ram.* » M'odierai.
- Iso. agitata.* » Quale mistero!
- Ram.* » Orribile.
- Iso.* » Qual sangue
 » Tinge il tuo brando?..
- Ram.* » Non cercarlo.
 » Addio. *per partire.*
- Iso.* » No, se tu m'ami...
- Ram. partendo.* » Ah! ch'io...

S C E N A IX.

Clemenza, e i precedenti.

- Cle.* » **M**iseri noi!..
- Iso. chiamandolo.* » Rambaldo!..
- Cle.* » Egli Rambaldo!.. l'uccisore
 » Del tuo fratel!..
- Iso.* » Gran Dio!
 » Merto Geroldo... E tu!..
- Ram.* » Del padre mio,
 » Che di Geroldo ai piè cadeva estinto,
 » Salvar dovea la vita... or che di figlio
 » Ho compito il dover, quel di sorella
 » Or tu compisci omai. *Le presenta la spada.*
- Iso.* » Crudelè!.. e vuoi?.. che fai?
- Ram.* » Tieni: questo è l'acciar che lo trafisse.
 » Vendica il tuo fratel, passami il core.
- Iso.* » Io!.. barbaro!..

Ram.

Ram.

» Mi svena .

Iso.

» Oh quale orrore !

*Si volge , l' allontana con una mano e col-
l' altra si copre gli occhi .*

Ram.

» Ah ! t' intendo : a me non lice

» Desiar si bella sorte ;

» Troppo ancor sarei felice

» Per tua mano di spirar .

» Dal tuo padre vo la morte

» Disperato ad implorar .

Iso.

» Ah ! t' arresta a' mali miei

» Non lasciarmi in abbandono .

» Abborrirti , il so , dovrei ;

» Ma di me trionfa amor ;

» E la colpa in te perdono

» Di mio padre al difensor .

Ram.

» Mi perdoni ?

Iso.

» E per mercede

» Che tu viva amor ti chiede .

Ram.

» Il destin di te mi priva ,

» Io ti perdo .. e vuoi ch' io viva ?

Iso.

» Io t' adoro , e t' allontano ...

» Pur vivrò pensando a te .

Ram.

» Senza te , da te lontano

» Ah ! che mai sarà di me !

a 2.

» La dolce immagine

» Del caro bene

» Le nostre pena

» Consolerà ;

» E co' suoi palpiti

» Il mesto core

» Del nostro amore

» Ti parlerà .

Restano feneramente guardandosi .

Ram.

» Isolina !

Iso.

» Parti .. addio ...

C 2

Ram.

- Ram.* » Questo è dunque il bacio estremo!
Baciandole la mano.
- Iso.* » Qual rumor!.. *Tumulto lontano.*
- Ram.* » Suon d'armi!..
- Iso.* » Io tremo!
- Ram.* » Ah! se il padre...
- Iso.* » Ho un padre anch'io...
- Ram.* » Forse adesso...
 » Qual orror!
- A 2.* » Che abisso funesto
 » D'affanni è mai questo!
 » Del padre al periglio
 » Vacillo e pavento:..
 » T'affretta al cimento...
 » Si voli
 » Ti lascio, ben mio...
 » perdo,
 » Il pianto ho sul ciglio,
 » Lo strazio nel cor. « *Partono.*
 S C E N A X.
Clemenza.

Fatalità terribile con quanti
 Novelli colpi opprими
 Que' sventurati amanti! In sì fueste,
 Terribili vicende
 Di speranza per lor raggio non splende. *Parte.*
 S C E N A XI.
 Notte...

Piazza avanti il palazzo d'Altemburgo, i di cui
 appartamenti si veggono in parte illuminati.
 Gotici fabbricati all'intorno. Magnifico tempio
 lateralmente. Guardie sotto il portico del palazzo.
Rambaldo.

Notte, tremen la, orribil notte! oh! fossi
 Tu l'estrema per me! Di morte in seno
 Avreb-

Avrebbero fine i miei tormenti almeno .
 Cessò il tumulto . Avversa ognor la sorte
 I disegni tradì del genitore :
 I suoi fuggiro , e in mezzo a tanto orrore
 Di lui che avvenne mai ?
 Invano io ne cercai . Forse si trovi ,
 Si salvi , si divida il suo destino ;
 E poi ... senza Isolina ! ...
 Morir

*Deliberato s' avvia : odesi dal palazzo pre-
 ludio d' arpa .*

Ciel ! ... qual contento ! ... *Si ferma .*
 Lo conosco , lo sento nel mio core ...
 E' la man d' Isolina , è il suon d' amore .
 Tal quella prima volta ch' io l' intesi ,
Seguita sempre il suono dell' arpa .
 E che di lei m' accesi , era l' incanto ...
 Ma allor era felice ... or trista e sola
 Forse a me pensa , e il suo dolor consola .

Caro suono lusinghier ,
 Dolce ognor mi scendi al cor ;
 Tu richiami al mio pensier
 I piacer d' un casto amor .
 Quel bel dì che ci rapì
 Di sua pura voluttà ...
 Dove andò , mio ben , quel dì ?
 Ah ! mai più ritornerà . *Parte .*

S C E N A XII.

Ermanno , Isolina , cavalieri , guardie .

Erm. Ah quel Boemondo ! Il mio furor ...

Iso.

Perdona

La sua ferocia alle sciagure , al padre
 Di chi due volte ti salvò la vita .

Erm. Ei svenò il mio fratello .

Iso.

E il tuo fratello

Gli trucidò la sposa ,

Gli

Gli fe' perir la figlia ... Ei pur di fame,
Opra de' suoi furori,
Dovea perir.

Erm. Che orrori!

Iso. Generoso è il tuo cor: a due famiglie
La pace omai ridoni.

Erm. Come! ...

Iso. Deh! se perdoni ...

Erm. E sperar puoi?

Iso. Se felice mi vuoi, se vuoi ch' io viva,
Deh, cedi, o padre.

Erm. E ch' io ...

Iso. Rambaldo adoro.

Se da lui mi dividi ...

Erm. Lasciami e parti. *Partendo.*

Iso. con forza. La tua figlia uccidi. *Lo segue.*

S C E N A XIII.

*Boemondo senz' elmo, fra guardie, che si ritirano,
e chiudono il cancello; poi Rambaldo.*

Boe. Il mio fato è compiuto:
Tutto è perduto, anche la speme. Ancora
Pochi momenti! E poi,
Ombre dilette, a voi
M'unirà morte ... e qual morte!

Rimane cupamente concentrato.

Ran. Si ferna al cancello. L'estremo
Dover si compia: io tremo. *S' avvanza.*
Palre

Boe. Indegno! Tu qui? che vuoi?

Ran. Perdono.

Boe. Osi sperarlo?

Ran. E in questi ultimi istanti
Il tuo core!

Boe. Può ancora perdonarti,
L'amor suo ridonarti ... a un patto: giura
Che all'estremo mio cenno obbedirai.

Ran.

Ram. Lo giuro .

Boe. Dammi il tuo pugnàl .

Ram. Che fai !

Ad un severo cenno di Boe. gli porge il pugnale.

Boe. Mira d'avverso fato

Come al furor m'involo .

Ram. Fra l'ombre, o padre amato ,

Non scenderai tu solo .

Boe. Morte da vil m'attende .

Ram. Non resta a me più speme... *Cava la spada.*

A 2. Figlio, si mora insieme

Padre ,

Si cessi di penar :

Pace alla tomba in seno

Ritoveremo almeno ;

Così d'orribil sorte

Va il forte — a trionfar .

Figlio ! ... m'abbraccia ... Addio !

Padre ! ...

Boemondo alza il pugnale al suo petto, Rambal. rivolge la spada al suo cuore. In questo ...

S C E N A Ultima :

Isolina, accorre fra Ram: e Boe., e loro trattiene il colpo. Cavalieri, scudieri, con due bandiere: un cavaliere colla spada di Boem.

Iso. **F**erma ! ... A Ram.

Erm. T'arresta ... A Boe.

Ram. Oh dio !

Iso. Vivi per me ...

Erm. a Boe. Sci libero .

Ram. sorpreso .

Boe. Che intendo !

Erm. A' prieghi d'Isolina ,
 Alla virtù m'arrendo ;
 La vita che Rambaldo
 A me serbò ti rendo .

ATTO SECONDO.

Céssino gli odj omai,
Pace trionfi e amor.

Boe. E tu sì grande? ... E puoi?

Erm. Tutto obbliar. Amici,
Felici in loro ...

Accenna a Bocmondo Isolina e Rambaldo.

Boe. E voi? *A due amanti.*

Ram. Padre! ...

Iso. Signore ...

Erm. Abbracciami.

Boe. Non resiste e si getta fra le loro braccia.

Ah sì, ci unisca omai

La pace e l'amistà. *Tutti ripetono.*

Gli scudieri alzano le due bandiere di Tromberga e d'Altemburgo.

Iso. Oh inaspettato bene! Oh me felice!

E' del cielo un portento

Se resiste il mio core al suo contento.

Or che pace a voi sorride,

Fa la fede a noi corona;

Lieta l'alma s'abbandona

Alla sua felicità.

Coro. Lieta l'alma ec.

Iso. Fra' più dolci e cari affetti,

Nella calma dell'amore,

Il piacer, le rapid'ore

Segnerà di nostra età.

Coro. Il piacer ec.

Iso. a Ra. De' miei sogni tu il pensiero,

De' miei voti tu il primiero;

Per te solo, per te ognora

Questo cor palpiterà.

Coro. Premii 'l ciel propizio ognora

La tua rara fedeltà.

F I N E.



